

# ATTI

## DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

NUOVA SERIE

LVIII

(CXXXII)



---

GENOVA MMXVIII  
NELLA SEDE DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA  
PALAZZO DUCALE - PIAZZA MATTEOTTI, 5

*Referees*: i nomi di coloro che hanno contribuito al processo di peer review sono inseriti nell'elenco, regolarmente aggiornato, leggibile all'indirizzo:  
<http://www.storiapatriagenova.it/ref.asp>

*Referees*: the list of the peer reviewers is regularly updated at URL:  
<http://www.storiapatriagenova.it/ref.asp>

I saggi pubblicati in questo volume sono stati sottoposti in forma anonima ad almeno un referente.

All articles published in this volume have been anonymously submitted at least to one reviewer.

«Atti della Società Ligure di Storia Patria» è presente nei cataloghi di centinaia di biblioteche nel mondo: [http://www.storiapatriagenova.it/biblioteche\\_amiche.asp](http://www.storiapatriagenova.it/biblioteche_amiche.asp)

«Atti della Società Ligure di Storia Patria» is present worldwide in the catalogues of hundreds of academic and research libraries:  
[http://www.storiapatriagenova.it/biblioteche\\_amiche.asp](http://www.storiapatriagenova.it/biblioteche_amiche.asp)

## *La compagnia di Nostra Signora Addolorata di Savona. Documenti per la storia e il patrimonio artistico*

Sarah Pagano  
pagano77@gmail.com

Accipe charissime Frater Habitum Beatae Mariae Virgini,  
singulare signum servorum suorum, in memoriam septem  
Dolorum, quo ipsa in vita, & morte Unigeniti Filii sui sus-  
tinuit; ut ita indutus sub ejus patrocinio perpetuo vivas.  
Amen.\*

« Desiderando l'Università dell'Arte degli Ontori della Città di Savona ... »<sup>1</sup>

Nell'ambito della Riforma Tridentina e della sua applicazione nella diocesi savonese si assiste, nel corso del Cinquecento e agli inizi del Seicento, allo stanziarsi in Savona di ordini religiosi con forte aderenza all'ideologia romana della Riforma, quali i Gesuiti e gli Scolopi, e nel contempo di ordini conventuali già presenti in Genova sino dal Medioevo, come quello dei Servi di Maria meglio noto col nome di Serviti<sup>2</sup>. Questi frati mendicanti giunsero nel 1580 a Savona, in ottemperanza alla richiesta avanzata dall'Arte degli Ontori, per servire spiritualmente presso l'oratorio-ospedale intitolato a San Cristoforo<sup>3</sup>. Tre anni dopo ai padri Serviti veniva donata la chiesa di San Cristoforo e sul sito di tale area nei primi decenni del XVII secolo si edificò una nuova chiesa con annesso convento, che prese il nome di Santa Croce. La chiesa più antica, descritta da monsignor Mascardi, oltre all'altare maggiore aveva due altari dedicati rispettivamente a San Biagio e a San Francesco. La chiesa, riedificata nel XVII secolo, indicata come « piccola, con poca luce umida e spoglia d'ogni ornamento », presentava, originariamente, quattro altari laterali, uno dedicato alla Madonna Addolorata, che negli in-

---

\* Formula usata all'imposizione dell'abito dell'Addolorata ai nuovi confratelli: BENAMATI 1725, p. 386.

<sup>1</sup> ASSV, *Libro de' Partiti del convento di Santa Croce di Savona 1736-1845*, in *Comune di Savona*, serie I<sup>a</sup>, *Affari religiosi*, faldone 13, c. 1.

<sup>2</sup> MENOZZI 2004, pp. 298-303.

<sup>3</sup> BRUZZONE 2007, pp. 112-113; PACAUT 2010, p. 305.

ventari più antichi era denominato della Beata Vergine, uno a San Mauro, uno originariamente alla Santa Croce e poi a San Filippo, probabilmente il santo servita Filippo Benizi, e uno a San Giovanni Battista dove si trovava esposto un dipinto col *Battesimo di Gesù* di G.B. Bicchio (Fig. 1) oggi nella chiesa parrocchiale di Nostra Signora della Neve<sup>4</sup>. La chiamata dei padri in città fu attribuita a un intervento divino: infatti nel registro dei *Partiti* viene riportato come ciò fosse stato ispirato «dalla Vergine Ss. Addolorata», devozione sviluppata in modo particolare dall'ordine dei Servi di Maria e accentuata sul finire del XVI secolo<sup>5</sup>. Tratto non insolito in molti ordini monastici, in funzione antiluterana, fu l'incremento del culto rivolto alla Vergine la cui venerazione sovente sfociò nella formazione di compagnie laicali disciplinate da regole come avverrà nell'ambito servita con il culto della Madonna dei Sette Dolori<sup>6</sup>. All'interno delle chiese Servite già nel XV secolo, infatti, era possibile trovare altari secondari con immagini della Pietà, collegati alla *Societas habitus*, un movimento devozionale laicale prevalentemente femminile<sup>7</sup>.

### 1. *La Compagnia di Nostra Signora Addolorata*

L'esistenza di una compagnia laicale devota alla Madonna Addolorata presso la chiesa servita di Genova sul finire del XVI secolo e gli inizi del XVII avvalorano l'ipotesi che i Serviti abbiano portato a Savona la devozione alla Vergine Addolorata; inoltre, da un atto del 16 marzo 1622 si evince

---

<sup>4</sup> Negli inventari vengono menzionati inoltre anche un altare dedicato a Santa Lucia e un settimo a Santa Barbara, altari ridotti poi nuovamente a quattro laterali. All'interno della chiesa viene menzionata, oltre a diversi quadri, una statua di San Biagio. Questa, forse più antica di quella della Madonna Addolorata e collegata al culto praticato nella chiesa più antica, viene citata però solo in un inventario del XVII secolo e in seguito non più menzionata. Il culto di San Biagio potrebbe essersi sviluppato nell'oratorio-chiesa degli Untori prima di passare ai Serviti, infatti San Cristoforo ha legami con i quattordici santi ausiliatori tra cui si annovera appunto San Biagio: ASDSv, *Visita Apostolica di mons.Mascardi*, c. 63v; *Compagnia di N.S. Addolorata*; ASSv, *Pianta della Chiesa in Comune di Savona*; *Libro del inventario della chiesa et convento de (Sancta Croce) Savona*, cc. 1r-v, 8r, 35r, inv. 1688, cc. n.n., inv. 1711, cc. n.n.; AATSv, *Capitoli della venerabile compagnia di Nostra Signora Addolorata* 1677, 1841, 1880, 1904-1911, c. 3r; BARBERO 1975, p. 190; *Chiese antiche* 2000, p. 48; GIORGI 2007, pp. 65 e 95.

<sup>5</sup> ASSv, *Libro de' Partiti del convento di Santa Croce di Savona 1736-1845*, c. 1; DAL PINO - BORTRANGER - BRANCESI 1988, col. 1411.

<sup>6</sup> *Ibidem*, coll. 1409-1410.

<sup>7</sup> RUSCONI 2006, pp. 493-494.

che la *Societas* era già esistente nella chiesa Servita savonese *superioribus annis*<sup>8</sup>.

I primi dati storicamente certi relativi ad un'associazione laicale collegata ai Serviti si desumono dagli atti raccolti in copia nei registri del convento di Santa Croce di Savona. Un atto del marzo 1622 attesta che era stata richiesta la conferma dell'erezione e dell'istituzione della «*Societatis habitus Beatissime Virginis Marie*» o, come viene citata nel documento di approvazione della processione la terza domenica del mese di settembre, «*Compagnia dell'habito de dolori della Beatissima Vergine*».

Da un'annotazione, che compare negli inventari della chiesa e del convento Servita, si può invece presumere che la Compagnia avesse già una struttura organica simile in parte, se non completamente, a quella regolata dalle norme redatte nel 1677 dal notaio Angelo Monleone<sup>9</sup>. Nell'inventario del 1634 infatti si fa riferimento alla lampada votiva donata da Francesco Siri, nel 1623, il quale

« con occasione di malattia mortale ... abbandonato da medici, ricevuti tutti i Santissimi Sacramenti nel ricevere l'habito della Religione il giorno di feria sesta per mano del reverendo padre illustrissimo Filippo Garascino priore e corettore della Compagnia dell'habito ... »

facendo voto « se sanava di venir subito a visitare la Beatissima Vergine in Chiesa nostra ... »<sup>10</sup>. Il padre « corettore » del 1623 doveva aver portato conforto al Siri, considerato in fin di vita, e proprio nel secondo capo dei Capitoli vengono descritti i compiti del Padre Corettore tra cui quello di visitare

---

<sup>8</sup> CAGNIN 2012, pp. 90-91, nota 109; ASSV, *Historia Rr.Pp. Conventus Sanctae Crucis*, cc. 29v-30r.

<sup>9</sup> Nel registro, oltre alle regole che disciplinavano la compagnia, sono stati annotati verbali di riunioni dei confratelli e le entrate ed uscite di denaro degli inizi del Novecento: AATSv, *Capitoli della venerabile compagnia di Nostra Signora Addolorata*, frontispizio; ASSV, *Historia Rr.Pp. Conventus Sanctae Crucis*, cc. 29v-30r.

<sup>10</sup> Il legame dei Serviti con il culto della Madonna è insito nelle radici dell'Ordine nato da una confraternita mariana a Firenze nel XIII secolo. Dedito a propagandare la devozione mariana, l'Ordine costituì anche la *Societas* dell'Abito e dei Sette Dolori di Maria, che fu approvata nel 1607 da Paolo V e che dal 1645 diventò Confraternita dell'Addolorata: ROSSO 1958, III, p. 822; DAL PINO - BORTRANGER - BRANCESI 1988, col. 1413; PACAUT 2010, p. 305. ASSV, *Historia Rr.Pp. Conventus Sanctae Crucis*, cc. 29v-30r; ASSV, *Libro del inventario della chiesa et convento de (Sancta Croce) Savona*, inventario del 1634.

«li fratelli e sorelle amalate e le darà l'assoluzione dell'Abito de' Dolori quando sarà avisato con obbligazione assistere anche all'agonia de' fratelli e sorelle di raccomandare l'anima quando sarà richiesto».

Accanto al Padre Corettore nei Capitoli vengono descritti e specificati i ruoli di coloro che sarebbero stati eletti a 'governare' la Compagnia, ossia un Priore, un Sottopriore e due Sindici, «cioè uno per tenere il libro di scrittura et altro per tenere il denaro da due Massari, da una Priora e sotto Priora». Gli ufficiali restavano in carica un anno e venivano eletti la terza domenica di agosto dai confratelli radunati «in un luogo del convento» dopo aver «invocato prima il Spirito Santo e fatta dal Padre Priore o Padre Correttore una breve esortazione per la buona elezione». L'unico ufficiale che rimaneva in carica due anni era il Sindaco scritturale il quale aveva il compito il primo anno di «tenere la scrittura», il secondo anno di occuparsi della «cassa del denaro» e dell'istruzione del nuovo Sindaco eletto con il compito di segretario.

Inoltre si specifica che i Priori, assieme al Padre Priore o Correttore, eleggevano i «Sindici et il Massaro la signora Priora e Sotto Priora». Dai capitoli emerge quindi questa dualità di presenza femminile e maschile nel reggere la Compagnia e si può presumere che nel testo, dove si scrive *Priori*, si debba intendere *il Priore e la Priora*.

I Massari invece avevano compiti più articolati all'interno della Compagnia che andavano dall'«aparare l'altare di Nostra Signora de dolori ogni terza Domenica del mese» ad altre mansioni, tra cui quella di elemosinare per «il mantenimento di detta Compagnia» e avisare il Padre Corettore della malattia di un ascritto affinché potesse assisterlo e dargli l'assoluzione.

I Capitoli sono suddivisi in due parti: una concernente più specificatamente la struttura amministrativa della Compagnia, l'altra, articolata in cinque capi, relativa agli obblighi e condizioni a cui devono attenersi confratelli e consorelle. In questa seconda parte si precisa che gli iscritti alla Compagnia che volevano godere del suffragio delle trenta messe dopo la morte dovevano pagare ogni mese 2 soldi ai Sindaci, mentre tutti coloro che volevano «l'abito de dolori» pagavano 6 soldi per quello in seta e 4 per quello in tela; inoltre, per avere l'indulgenza plenaria bisognava recitare giornalmente un certo numero di preghiere e partecipare alle processioni della terza domenica del mese.

Allo stato attuale delle ricerche non si conosce un'eventuale precedente stesura dei Capitoli che avrebbero potuto confluire in quelli ancora

oggi conservati presso l'Arciconfraternita della Santissima Trinità; non è stato infatti possibile rinvenire presso l'Archivio di Stato di Savona l'atto rogato dal notaio Monleone per la Compagnia in data 20 giugno 1677, che avrebbe potuto contenere informazioni ulteriori sulla stesura dei Capitoli<sup>11</sup>.

Un dato interessante emerge da una lettera del 1881, indirizzata al vescovo Giuseppe Boraggini relativa al «ritiro degli oggetti sacri d'argento di proprietà della veneranda Confraternita» conservati presso il cappellano di Santa Croce gravemente malato. In questo documento si specifica che questi beni dovevano essere consegnati o al Priore o ai *sindici* che ne erano curatori e custodi sulla base dell'articolo 4 dei Capitoli. L'articolo 4 corrisponde esattamente per argomento a quello dei Capitoli del 1677 e ciò permette di ipotizzare che i Capitoli non abbiano subito modifiche sostanziali nel corso dei secoli<sup>12</sup>. I Capitoli vennero redatti dopo la concessione ai padri Serviti, nel 1675, della processione per la città che si doveva tenere la ter-

---

<sup>11</sup> In un conto del 1837 della Compagnia si specifica che le cappe erano di tela *roano nera*, ossia una tela d'importazione molto fine, e il termine *roana* sarebbe l'italianizzazione di Rouen, luogo di produzione della stoffa. Le cappe erano dunque nere come nero è l'abito dei Serviti ad indicare il lutto per il dolore di Maria. ASDSv, *Savona città. Confraternite: SS. Trinità, S. Domenico, SS. Agostino e Monica, SS. Giovanni Battista, Evangelista e Petronilla e varie*, fasc. *SS. Trinità*, sottofasc. *Compagni dell'Addolorata di Savona (Padri Serviti)*, cc. scioltte; ROSCHINI 1948, I, col. 293. AATSv, *Capitoli della venerabile compagnia di Nostra Signora Addolorata*, frontispizio e cc. 1r-2r, 4v-6v, 8r-9r.

<sup>12</sup> Dopo che i Serviti ebbero lasciata Savona, la cura delle anime della Compagnia passò ai prelati della curia, come è attestato da alcune carte sciolte come la lettera del 1881 inviata al vescovo e citata nel testo. Inoltre l'ultimo Servita documentato a Savona fu padre Giuseppe Grassi dal 24 agosto al 9 ottobre 1874, data della riconsegna della chiesa e del locale di Santa Croce oltre ai beni mobili al Comune. Questo evento è attestato da una comunicazione del 20 gennaio 1875 e dal verbale di consegna del febbraio dello stesso anno, in cui si specifica che la chiesa comunale di Santa Croce, la sacrestia, il campanile, l'alloggio per il custode e tutti gli arredi contenuti in questi locali vengono consegnati al sacerdote Bonelli, nominato priore della chiesa dal vescovo monsignor Giovanni Battista Cerruti. Il Bonelli rivestiva inoltre la carica di *moderatore elettore* della Compagnia che, come si legge nel decreto di monsignor Cerruti, «vogliamo che sia soggetta a norma dei decreti estesi nel Capitolo XXXI del Sinodo Diocesano». Il Comune entrò in possesso del complesso della chiesa e del convento di Santa Croce per la legge del 7 luglio 1866, n. 3036. ASDSv, *Savona città. Confraternite: SS. Trinità, S. Domenico, SS. Agostino e Monica, SS. Giovanni Battista, Evangelista e Petronilla e varie*, fasc. *SS. Trinità*, cc. scioltte; ASSv, *Elenco delle consegne di locali fatte negli anni 1872-1877, Chiesa e locale di Santa Croce consegna, Verbale di consegna*; AATSv, *Copia di convenzione tra il Comune di Savona e l'arciconfraternita della SS. Trinità (1913)*, p. 1; *Decreto di Monsignor Giovanni Battista Cerruti*, 8 febbraio 1875, pp. 3-4.

za domenica di settembre come era già in uso a Genova. Nello stesso anno, il 14 gennaio, padre Filippo Garassino<sup>13</sup> stipulò un contratto con lo scultore Giovanni Giacomo Ama per una statua della Madonna Addolorata, sicuramente da portare in processione poiché nel documento si specifica che, oltre al simulacro della Madonna trafitta da sette spade, a quattro angeli e quattro vasi, la cassa fosse munita di «due stanghe per portarla». Nell'atto si indica che la statua doveva essere «conforme il modello havuto da Genova», sottolineando il legame persistente con il più antico convento Servita e, almeno ancora nel corso del Seicento, con l'ambiente culturale genovese. Nel contratto con Giovanni Giacomo Ama si legge inoltre che il costo del lavoro era di 200 lire in «monete di Genova corrente» e che la stesura dell'atto avvenne presso la sacrestia del convento savonese<sup>14</sup>. Nella scrittura non viene citata la *societas* però si può supporre che la statua fosse collegata alla Compagnia rappresentata forse proprio dal Padre Priore e, stando alla prima regola dei capitoli della medesima, il Priore «di detto convento di Santa Croce» poteva essere come il «Padre Corettore dell'Abito deputato per custode di detta Compagnia».

Fonti interessanti, non solo sulla statua ma anche sugli apparati processionali dell'Addolorata, sono gli inventari contenuti in due registri, uno di elenchi di beni, l'altro di documenti di vario argomento relativi al convento di Santa Croce. La statua processionale viene registrata negli inventari della

---

<sup>13</sup> Il padre Garassino citato nel documento, che rivestiva la carica di priore della chiesa conventuale, potrebbe essere quello indicato come correttore della Compagnia nel 1623. Un Filippo Garassino da Savona fu nel 1643 priore del convento Servita di Genova: CAGNIN 2012, pp. 137-138, nota 109.

<sup>14</sup> Di Giovanni Giacomo Ama, Amma o Aman non si hanno informazioni biografiche tranne quelle poche che si possono desumere dall'atto contrattuale e dalla registrazione del matrimonio e della morte della moglie e del figlio nel 1676. L'artista, di origine svizzera, era figlio di Giovanni Adam di Friburgo e acquisì la cittadinanza savonese per via matrimoniale sposando nel 1673, nella chiesa parrocchiale di San Pietro, la savonese Geronima De Micheli. Nella registrazione del matrimonio non viene presentato con alcuna qualifica e si può supporre che fosse un bancalearo. La presenza in città di un artigiano del legno di origine tedesca, o comunque di area linguistica tedesca, non doveva essere un fatto anomalo perché nel Seicento abbiamo testimonianze, sia a Genova sia in altre città italiane, di tedeschi e fiamminghi specializzati in lavori di ebanisteria. Non è stato finora possibile rintracciare altri documenti relativi a questo artista. ASDSv, *Archivio parrocchiale di San Pietro Savona*, faldone *Matrimoni 1643-1837*, registro 1643-1705, c. 76r; *ibidem*, faldone *Battesimi 1666-1749*, registro 1666-1692; *ibidem*, faldone *Defunti 1588-1837*, registro 1643-1698; ASSv, *Notai distrettuali, Bartolomeo Conrado*, filza 1675-1685. GONZÁLEZ-PALACIOS 1996, p. 73; VARALDO 1970. ASSv, *Historia Rr.Pp. Conventus Sanctae Crucis*, c. 29v.

chiesa per la prima volta nel 1688, mentre in un elenco settecentesco si trovano descritti, tra i beni custoditi nel « deposito di questo convento », due abiti per la Madonna « uno bianco e l'altro di glassé d'argento con guarnizione fina e servono per le due novene di Natale e del Apparizione »<sup>15</sup>.

Si può dunque ipotizzare che la statua appartenesse alla tipologia delle Madonne vestite, simulacri, ovvero manichini, che potevano avere un numero di abiti variabile oltre a quello indossato comunemente. Non è purtroppo possibile individuare gli anni o il periodo storico in cui la Madonna fu dotata dei due abiti usati per le Novene. Dai registri del convento emergono altri apparati che vennero approntati per le processioni, probabilmente proprio per quella di settembre, quale un gonfalone citato nel 1676, « ove sono dipinti l'Imagine de Dolori da una parte dall'altra San Filippo » forse lo stesso gonfalone descritto nel 1758 di colore violaceo « rappresentante Nostra Signora Addolorata » da montare sulla croce processionale d'argento. Questo gonfalone, non elencato tra i beni della Compagnia, potrebbe essere quello attribuito a Gio. Stefano Robatto (1652-1733) oggi conservato presso la Pinacoteca Civica di Savona (Fig. 2) dove confluirono le opere d'arte di proprietà della ex-chiesa servita<sup>16</sup>. L'arricchimento degli apparati era da ricondurre ad un adeguamento al gusto artistico corrente che rientrava nel 'teatro del sacro' dove all'elemento di penitenza e preghiera corrispondeva un insieme rituale amplificato da immagini e suppellettili. Questi, quindi, avrebbero potuto essere sostituiti da altri nel corso degli anni anche solamente perché non ritenuti più consoni ai tempi.

---

<sup>15</sup> *Glassé* potrebbe derivare dal francese *glacé*, ossia 'lucido', 'opalescente'. Oggi prevale il termine *lamé*, ossia 'laminato', « tessuto nel quale, insieme alla trama lanciata, viene inserita una lamina in metallo prezioso (oro o argento) »: si crea così un effetto molto luminoso e luccicante. Nella liturgia il bianco è per i giorni di gioia. DEVOTI 1974, p. 252; GAMBERINI 2006, pp. 192-193; ASSv, *Libro del inventario della chiesa et convento de (Sancta Croce) Savona; ibidem, Libro de' Partiti del convento di Santa Croce di Savona 1736-1845*, c. 81v.

<sup>16</sup> San Filippo potrebbe essere Filippo Benizi, Servita canonizzato nel 1671 solo pochi anni prima della citazione del gonfalone negli inventari. Dai Capitoli della Compagnia si evincono ulteriori informazioni sui rapporti tra la Compagnia e i Serviti nel contesto delle festività celebrate dai Padri: i Sindaci erano tenuti a prestare le « robbe della Compagnia » a richiesta del Padre Priore o Correttore « per le feste di S. Filippo Benizzi e S. Croce in detta Chiesa »: ASSv, *Libro del inventario della chiesa et convento de (Sancta Croce) Savona*, cc. 23v, 36r-v; *ibidem, Libro de' Partiti del convento di Santa Croce di Savona 1736-1845*, cc. 81r-v; AATSv, *Capitoli della venerabile compagnia di Nostra Signora Addolorata 1677, 1841, 1880, 1904-1911*, c. 3r. BARBERO 1975, pp. 200-201; BARTOLETTI 2014, p. 14.

## 2. *Il gruppo processionale dell'Addolorata di Filippo Martinengo. Vicende storiche e culturali di una Compagnia, di un Ordine e di una statua tra il Settecento e il Novecento*

L'esigenza di un nuovo apparato processionale, forse anche riconducibile alle realtà che erano già presenti negli Oratori della città, portò alla committenza di un nuovo gruppo ligneo. Non è possibile sapere con certezza se questa fu la ragione della sostituzione della *Madonna Addolorata* scolpita dall'Ama con la statua realizzata da Filippo Martinengo detto il Pastelica o Bastelica (1753-1800). A questo artista, nel 1796, si rivolse la Compagnia per la commissione di una nuova statua. La scelta del Martinengo non fu dettata solo dalla sua perizia artistica, ma anche dalla sua appartenenza alla Compagnia. Un'annotazione nel registro delle Messe riporta di una Messa cantata in occasione della morte dello scultore «confratello della Compagnia della Signora Addolorata»<sup>17</sup>.

La statua del Martinengo (Fig. 3), che probabilmente imitava il simulacro più antico, fu pagata in due rate, rispettivamente di 200 e di 250 lire, e forse fu liquidata completamente solo dopo la morte dell'artista. In fondo al registro «di capitali e redditi» infatti vi è un'annotazione scritta dal Montessisto, tutore di Marianna figlia dello scultore, in cui afferma di ricevere 100 lire genovesi come «resto di lavoro». Al costo della statua vanno a sommarsi una serie di spese tra cui la cassa, su cui si montava la statua per le processioni, realizzata da Gerolamo Frumento per 150 lire, il raggio d'argento e le sette spade per l'Addolorata commissionate a Genova e pagate 310,10 lire, l'acquisto di «cristalli con piombi di legno» per chiudere la nicchia e «la comodatura» dello stesso per collocarvi la nuova statua, forse di dimensioni differenti rispetto al primo simulacro di Nostra Signora dei Dolori<sup>18</sup>.

---

<sup>17</sup> Per l'influenza artistica e stilistica nell'opera del Martinengo: FRANCHINI GUELFI 2017, p. 177, con bibliografia precedente. Nel *Libro di capitali* sono annotate le 31 messe celebrate per i confratelli defunti fra i quali è citato il Pastelica: ASDSv, *Compagnia dell'Addolorata, Libro di capitali e redditi spettanti alla venerabile Compagnia di Nostra Signora Addolorata* etc., 1782-1889, sala 1, scaffale 5, c. 13 sinistra; *ibidem*, *Compagnia dell'Addolorata, Messe manuali 1795-1881*, sala 1, scaffale 5.

<sup>18</sup> Il Frumento fu pagato anche lui in due rate rispettivamente di 50 e di 100 lire. ASDSv, *Compagnia dell'Addolorata, Libro di capitali e redditi spettanti alla venerabile Compagnia di Nostra Signora Addolorata*, cc. 9 destra, 10 sinistra e destra, 11 destra, c. n.n.; *ibidem*, *Compagnia dell'Addolorata, Libro novo de capitali della venerabile Compagnia di Nostra Signora Addolorata eretta nella chiesa de reverendi padri dei Servi in Savona, 1793-1808*, sala 1, scaffale 5, c. 6 destra. Per il Martinengo: BUSCAGLIA 2013, pp. 231-232, con bibliografia precedente.

La Compagnia per pagare i « cristalli e i piombi di legno » fu sovvenzionata da « elemosine » e dalla vendita dei vetri e del piombo precedentemente usati per la chiusura della nicchia stessa.

Da quello che emerge dai registri di fine Settecento, per sostentarsi la Compagnia poteva contare non solo sulle iscrizioni e le elemosine, ma anche sui « censi » provenienti da beni immobili, come case ubicate nelle contrade di Scarzeria e Untoria, e mutui a privati oltre a denari impiegati « a censo » con i padri Carmelitani Scalzi <sup>19</sup>.

Questi, il cui convento sorgeva dal XVII secolo nella stessa strada dove era eretto quello dei Servi di Maria, potevano quindi avere avuto rapporti diretti con la Compagnia precedentemente al 1763, anno in cui subentrarono ai Serviti nel convento di Santa Croce. I Carmelitani entrarono nel convento dell'ordine dei Servi di Maria a seguito dell'accusa mossa contro il « Generale » dei Serviti di avere avuto « segrete intelligenze con il Capo de' Ribelli » corsi, accusa che portò all'allontanamento dei membri dell'ordine « da tutto lo Stato della Repubblica » di Genova. I Serviti ripresero poi possesso di Santa Croce l'11 marzo 1769 <sup>20</sup>. I Carmelitani, la cui chiesa fu scelta come sede parrocchiale nel 1798 o 1799, rientrarono nella storia della Compagnia nel periodo napoleonico quando per legge i Serviti furono costretti a lasciare la chiesa di Santa Croce <sup>21</sup>. In questo contesto storico la Compagnia,

---

<sup>19</sup> Dalla controversia sorta nel XVIII secolo tra la Compagnia e il convento Servita si possono evincere informazioni sui beni del sodalizio laicale. Il convento aveva contratto con la Compagnia un debito di 1.000 lire, registrato in atti notarili nel 1698 e nel 1716, che i Serviti si impegnarono a estinguere con un versamento annuo di 40 lire, ma che essi sospesero nel 1745. Le due parti giunsero nel 1752 ad un compromesso che prevedeva, da parte dei Serviti, la cura dell'altare dell'Addolorata, delle funzioni liturgiche e delle festività previste dai Capitoli della Compagnia, in cambio della diminuzione del canone annuo di pagamento. ASSv, *Libro de' Partiti del convento di Santa Croce di Savona 1736-1845*, cc. 47v-50r; ASDSv, *Compagnia dell'Addolorata, Libro di capitali e redditi spettanti alla venerabile Compagnia di Nostra Signora Addolorata, 1782-1889*, cc. 1 sinistra e destra, 2 sinistra e destra, 3 sinistra e destra, 4 sinistra e destra, 5 sinistra e destra, 6 sinistra, 9 sinistra.

<sup>20</sup> Il Padre generale nel 1763 inviò come Visitatore dei conventi in Corsica frate Bonfiglio Guelfucci, sostenitore della causa corsa, senza aver ricevuto l'autorizzazione del Senato della Repubblica. Per tentare di rimediare il Generale richiamò il Guelfucci, che però non lasciò l'isola. Il Senato allora intervenne d'autorità cacciando « dal Dominio tutto della Repubblica tutti i Padri dell'Ordine medemo che oltre questo di Genova aveano Convento in Savona et a Santa Margherita, et in Bastia ». A Genova i Serviti vennero sostituiti dai Carmelitani Scalzi del convento di Sant'Anna. CAGNIN 2012, pp. 97-98, 118-119; *Memorie di successi notabili* 1999, p. 63.

<sup>21</sup> Negli anni della Repubblica Democratica Ligure alcuni abitanti della zona chiesero dei sacerdoti per la celebrazione delle Messe. La scelta cadde sulla chiesa Carmelitana, che assunse

nel 1810, fu costretta, a seguito della chiusura di Santa Croce, a spostare la propria sede culturale e anche i propri beni mobili nella chiesa Carmelitana, ormai divenuta parrocchiale, di Nostra Signora del Carmine e di Sant'Anna, oggi più nota come San Pietro. Nel decreto di monsignor Cerruti del 1875 viene sottolineato come nel periodo napoleonico « la divozione ai sette dolori di Maria Vergine fu interrotta con generale cordoglio dei Savonesi »: però, stando ai registri della Compagnia, la statua, esposta nella chiesa di San Pietro, continuò ad essere oggetto di culto da parte dei fedeli.

Dal *Libro di Capitali* in data 1812 si evince infatti che la statua dell'Addolorata fu collocata nella chiesa in una nicchia chiusa da vetri e la Compagnia ebbe forse la possibilità di usufruire della sacrestia « nella cappella », come dimostrerebbe la spesa di 10 lire che i confratelli avrebbero affrontato per aggiustare un armadio ubicato in questa sacrestia. Nel registro si trovano inoltre appuntati, negli anni 1812 e 1813, i pagamenti corrisposti a padre Boselli, servita, per « trentesimi » e messe.

Questi dati porterebbero a supporre che l'abbandono forzato del convento da parte dei Serviti non abbia comportato la partenza dalla città di tutti i membri dell'ordine o che la loro assenza da Savona non fosse continuativa. Risulta inoltre che la Compagnia seguì a partecipare alla processione della Domenica delle Palme e a celebrare rituali collegati al culto della Madonna Addolorata; rimase dunque una continuità della vita socio-religiosa della Compagnia.

Nel luglio del 1814, con la caduta del governo napoleonico, i Serviti rientrarono in Santa Croce e la Compagnia lasciò San Pietro portando la

---

l'intitolazione a San Pietro sostituendosi alla più antica chiesa parrocchiale esistente in città dedicata a questo Santo. Nel decreto vescovile del 1815, relativo alla « contestazione » sul convento dei Carmelitani, si legge che la chiesa parrocchiale di San Pietro venne trasferita nella chiesa conventuale di Sant'Anna a partire dal 1798. In una dichiarazione dell'Ordinario Diocesano in data 10 marzo 1955 si riporta però che nel 1797 il convento Carmelitano fu soppresso e poco dopo, con la legge del 20-21 maggio 1799, la chiesa conventuale divenne chiesa parrocchiale. La legge di « soppressione e concentrazione delle corporazioni religiose » è datata 18 ottobre 1798, la sua esecuzione non fu repentina e, soprattutto fuori Genova, avvenne in tempi successivi: la trasformazione della chiesa Carmelitana in chiesa parrocchiale avvenne dunque probabilmente nel 1798 ma fu ufficializzata nel 1799. BRUZZONE 2007, p. 126; MARANTONIO SGUERZO 1994, pp. 118-120 e 139, nota 49; *Raccolta delle leggi 1799*, n. 158, pp. 287-288; AOCSSv, *Fondo Parrocchia di San Pietro*, fascicolo *Parrocchia di San Pietro 1800-1813*, decreto vescovile di monsignor Maggioli, 8 novembre 1815, e *Fondo Convento Carmelitani Scalzini di Savona*, dichiarazione dell'Ordinario Diocesano, 10 marzo 1955, carta sciolta.

statua dell'Addolorata in processione «per tutta la città» sino alla chiesa Servita<sup>22</sup>. Nel periodo successivo Pio VII, «assecondando benignamente» le preghiere di padre Boselli, priore del convento di Savona, «ricolmò la chiesa dei Serviti e il Sodalizio da quattro secoli ivi eretto di nuovi tesori spirituali»<sup>23</sup>. La benevolenza del Pontefice verso i Serviti di Savona viene rappresentata nel quadro, originariamente posto nella chiesa di Santa Croce, oggi depositato presso la società “A Campanassa” e esposto nella sala dell'Anzianità del complesso del Brandale, nel quale è raffigurato Pio VII che consegna i decreti per la beatificazione dei Sette Padri Fondatori a padre Boselli (Fig. 4).

Mentre della statua del Martinengo si conoscono gli spostamenti, del più antico simulacro dell'Ama non si trovano informazioni certe dopo la realizzazione della nuova cassa, anche se negli inventari di fine Ottocento tra i beni della Compagnia si trova elencata un'altra statua dell'Addolorata posta nella sacrestia, che però non viene più citata nell'inventario dei beni confluiti nell'Arciconfraternita della Santissima Trinità. Purtroppo, non essendo tale simulacro descritto con il nome dell'autore, non è possibile sapere se questo corrispondesse effettivamente all'opera di Giovanni Giacomo Ama. Si può invece presumere che la collocazione nella sacrestia della seconda statua, mai citata negli inventari dei Padri Serviti, sia stata decisa dai confratelli della Compagnia i quali, già nel corso del Settecento, usavano la sacrestia della chiesa Servita come luogo di riunione e di conservazione dei beni<sup>24</sup>.

---

<sup>22</sup> Per le spese della Compagnia corrisposte ai fabbricieri della chiesa parrocchiale si possono vedere le annotazioni nel registro della Fabbriceria di San Pietro. Per la solenne processione per il rientro della statua in Santa Croce, sul registro dei capitali e redditi il pagamento per il trasporto della statua, avvenuto nel 1814, è segnato sotto l'anno 1815. ASDSv, *Compagnia dell'Addolorata, Libro di capitali e redditi spettanti alla venerabile Compagnia di Nostra Signora Addolorata, 1782-1889*, cc. 25 sinistra, 26 destra, 28 destra; ASSv, *Libro de Partiti del convento di Santa Croce di Savona 1736-1845*, c. 127v; AOCSSv, *Fondo Parrocchia di San Pietro, Libro di esito ed introito della parrocchia di S. Pietro 1808, cassiere (1808-1822)*; AATSv, *Copia di convenzione tra il Comune di Savona e l'Arciconfraternita della SS. Trinità (1913). Decreto di Monsignor Giovanni Battista Cerruti*, p. 2.

<sup>23</sup> *Ibidem*; PIOLA CASELLI 1976, p. 58.

<sup>24</sup> La sacrestia era in uso comune con i Serviti. Al principio del Settecento, infatti, nel registro degli inventari si trovano elencati i beni che la Compagnia vi conservava. Nel *Libro dei partiti*, all'anno 1759, è attestata questa situazione di condivisione della sacrestia, con l'annotazione che i beni della Compagnia «da gran tempo tengono ingombrato il convento e sagristia medesima»: ASSv, *Libro del inventario della chiesa et convento de (Sancta Croce) Savo-*

Il nuovo simulacro, da annoverare tra i beni della Compagnia, era portato nella processione relativa alla festa dell'Addolorata, ma alcune fonti porterebbero ad ipotizzare la partecipazione della cassa anche alla Processione del Venerdì Santo. Brunengo, infatti, nel 1870 scrisse che la statua del Martinengo era portata in processione il Venerdì Santo, poi sostituita dal gruppo della *Pietà* opera di Stefano Murialdo. Noberasco precisò che alla realizzazione della cassa del Murialdo detta della *Pietà*, che lo studioso cita come *Addolorata*, « contribuì anche la Compagnia omonima ». Un dato documentario certo, una lettera del 1751 conservata fra le carte Bosio, riporta che un simulacro di una *Madonna dei Sette Dolori* veniva portato nella processione del Venerdì Santo alla metà del XVIII secolo; in questo documento non viene però precisato se questa statua appartenesse a una specifica Confraternita. Una statua dell'*Addolorata* è inoltre menzionata nel 1814 nel registro delle Deliberazioni della Confraternita di Nostra Signora di Castello, senza puntualizzare, anche in questo caso, a quale Compagnia appartenesse. Allo stato attuale delle ricerche non è stato possibile suffragare con documenti le fonti bibliografiche<sup>25</sup>.

Dati interessanti emergono dai conti della Compagnia di inizi Novecento, che permettono di conoscere la consuetudine rituale di calare la statua dell'*Addolorata* dalla sua nicchia il Giovedì e Venerdì Santo per la venerazione e il bacio dei fedeli<sup>26</sup>. Questo rito si inseriva forse nella complessità

---

na, inventari 1704 e 1711; *ibidem*, *Libro de Partiti del convento di Santa Croce di Savona 1736-1845*, c. 85v; ASDSv, *Compagnia dell'Addolorata, Libro di capitali e redditi spettanti alla venerabile Compagnia di Nostra Signora Addolorata, 1782-1889*, c. 7 destra; *ibidem*, *Savona città. Confraternite: SS.Trinità, S.Domenico, SS.Agostino e Monica, SS.Giovanni Battista, Evangelista e Petronilla e varie*.

<sup>25</sup> Si può ipotizzare che una cassa dell'*Addolorata*, di non chiara proprietà, sia stata portata in processione fino al 1833, anno in cui fu realizzata la statua del Murialdo per la confraternita di Nostra Signora di Castello. Rapporti fra la Compagnia dell'Addolorata e l'Oratorio di Castello risultano costanti dalla fine del Settecento fino agli anni Ottanta dell'Ottocento; infatti per quasi tutti gli anni è annotato nel registro dell'amministrazione della Compagnia l'esborso di 4 lire all'oratorio. ACNSCSv, *Deliberazioni del Consiglio ed Università dell'Oratorio di Santa Maria di Castello dal 1807 al 1846*, cc. 26v-27r; ASDSv, *Carte Bosio, Fondo Archivi privati*, faldone *Manoscritti Bosio e carte Isola*; BRUNENGO 1870, II, pp. 386-387; NOBERASCO 1989, p. 23; FARRIS 2004, p. 138.

<sup>26</sup> BRUNENGO 1870, II, pp. 386-387; AATSv, *Capitoli della venerabile compagnia di Nostra Signora Addolorata, 1677, 1841, 1880, 1904-1911*. Il registro è senza numerazione dopo la c. 9; parte di esso è stata usata per segnare le entrate e le uscite dal 1904 al 1910, con un appunto relativo al 1911.

della tradizione della Settimana Santa di Savona, ma viene menzionato solo nel Novecento, mancando annotazioni specifiche per i secoli precedenti. Nei registri dei conti del Settecento e dell' Ottocento vengono annotate in modo poco dettagliato le spese per le festività legate alla Madonna dei Sette Dolori, con eccezione per la solenne ricorrenza di settembre. Della Compagnia però non sono stati rinvenuti documenti successivi al 1911 anche se, in un registro di conti per gli anni 1919-1925, per il 1919 e il 1920 sono riportate spese relative al culto della Madonna Addolorata e solo dal 1923 si individuano elementi culturali legati maggiormente all'Arciconfraternita<sup>27</sup>.

Dato certo è che dal 1924, l'Arciconfraternita della Santissima Trinità risulta detentrica dei beni mobili della Compagnia di Nostra Signora Addolorata e dal 1928 nei registri dell'Arciconfraternita sono annotate le spese e gli introiti delle festività connesse al culto dell'Addolorata<sup>28</sup>. Si può presumere quindi che tale Compagnia sia confluita nell'Arciconfraternita, nel periodo compreso tra il 1920 e il 1924, ma allo stato attuale della ricerca non è stato possibile reperire documentazione relativa alla motivazione della fusione. L'unione con l'Arciconfraternita non fu casuale. Infatti la Santissima Trinità dalla fine dell'Ottocento, ossia da quando era stato demolito l'oratorio nella contrada dei Cassari, ebbe agio di trasferirsi nella chiesa di proprietà comunale di Santa Croce condividendola con la Compagnia preesistente. Agli inizi del Novecento, quando si diede avvio ai lavori di prolungamento di via Pietro Giuria verso la darsena, la Compagnia seguì l'Arciconfraternita in San Filippo Neri poiché l'antica chiesa Servita fu abbattuta assieme al complesso conventuale per l'edificazione dell'Istituto Nautico<sup>29</sup>. Il trasferimento nella nuova sede culturale, come l'unione della Compagnia con l'Arciconfraternita, non significò una rottura con le tradizioni religiose legate alla Madonna Addolorata, anzi un rafforzamento con l'inserimento tra le casse della Processione del Venerdì Santo della statua del Martinengo<sup>30</sup>.

---

<sup>27</sup> AATSv, *Oratorio SS. Trinità, 1919-1925*. Il registro presenta sulla copertina il titolo *Oratorio SS. Trinità* senza alcun'altra precisazione, perciò si potrebbe ipotizzare trattarsi ancora di documentazione riconducibile alla Compagnia dell'Addolorata, all'epoca spostata in l'Arciconfraternita presso la chiesa di San Filippo Neri.

<sup>28</sup> *Ibidem*, *Arciconfraternita della SS. Trinità, Libro dei conti 1926, 1928*; *Ibidem*, *Confraternita della SS. Trinità, Priorato Generale*, con l'inventario redatto il 12 maggio 1924.

<sup>29</sup> RICCHEBONO - VARALDO 1982, pp. 57-58, pp. 162-164; PAGANO 2015, p. 160, nota 17; TASSINARI - PAGANO 2018.

<sup>30</sup> La cassa del Martinengo non viene elencata tra le casse portate in processione nel 1924 ma si trova citata in un articolo del 1933, in un ordine di processione differente rispetto a quello

L'*Addolorata* quindi seguirà le vicende storiche dell'Arciconfraternita; come il gruppo dell'*Ecce Homo*, fu sfollata a San Bernardo in Valle (frazione di Savona) nel periodo bellico. A differenza della cassa dell'*Ecce Homo* che andò distrutta durante il bombardamento dell'oratorio di San Bernardo in Valle, la cassa dell'*Addolorata* fu riportata in Savona nel 1946<sup>31</sup>. Nel secondo dopoguerra alcune consorelle della Santissima Trinità riformarono una Compagnia dell'*Addolorata*, che pare fosse composta quasi esclusivamente da elementi femminili e ebbe breve vita autonoma. Infatti nel 1959 Maria Siri e Adele Venturino Colombo, rappresentanti della Compagnia, consegnarono al Priore della Santissima Trinità il denaro rimasto della *societas*, concludendo, con tale atto, la pluricentenaria storia della Compagnia di Nostra Signora Addolorata<sup>32</sup>.

## FONTI

ARCHIVIO DELL'ARCICONFRATERNITA DELLA SANTISSIMA TRINITÀ DI SAVONA (AATSv)

*Arciconfraternita della SS. Trinità, Libro dei conti*, 1926, 1928.

*Capitoli della venerabile compagnia di Nostra Signora Addolorata*, 1677, 1841, 1880, 1904-1911.

*Comune di Savona ed Arciconfraternita della SS. Trinità (1913)*, copia di convenzione.

*Confraternita della SS. Trinità, Priorato Generale*.

*Consorelle ascritte alla Compagnia della Madonna Addolorata*, carte sciolte e quaderni.

*Decreto di Monsignor Giovanni Battista Cerruti*, 1875.

*Libro dei conti*, 1926.

*Oratorio SS. Trinità*, 1919-1925.

---

odierno; infatti l'*Addolorata* seguiva la *Pietà* del Murialdo e precedeva la *Deposizione* del Brilla: *Riti e tradizioni d'Italia* 1924; MAGRETTI 1933. Per la continuità della festa dell'*Addolorata* in settembre e per notizie sulla statua: AATSv, *Libro dei conti 1926*.

<sup>31</sup> Nel *Libro dei conti* nel 1943 si registra però il trasporto in San Bernardo di una cassa, che è probabilmente quella dell'*Addolorata*. Nel 1941 nello stesso registro si attesta soltanto il trasporto dell'*Ecce Homo*, mentre nel 1946 è annotata la spesa per il trasporto da San Bernardo a Savona dell'opera del Martinengo: AATSv, *Libro dei conti 1926*, anni 1941, 1943, 1946.

<sup>32</sup> AATSv, *Consorelle ascritte alla Compagnia della Madonna Addolorata*, carte sciolte e quaderni.

ARCHIVIO DELL'CONFRATERNITA DI NOSTRA SIGNORA DI CASTELLO DI SAVONA (ACNSCSv)  
*Deliberazioni del Consiglio ed Università dell'Oratorio di Santa Maria di Castello dal 1807 al 1846.*

ARCHIVIO DELL'ORDINE DEI CARMELITANI SCALZI DI SAVONA (AOCSSV)

*Convento Carmelitano Scalzi di Savona.*

*Parrocchia di San Pietro, Parrocchia di San Pietro, 1800-1813.*

*Parrocchia di San Pietro, Libro di esito ed introito della parrocchia di S. Pietro 1808, Cassiere (1808-1822).*

ARCHIVIO STORICO DIOCESANO SAVONA-NOLI (ASDSv)

*Archivio parrocchiale di San Pietro Savona, sala 3, scaffale 43, Battesimi 1666-1749, 1666-1692.*

– *Defunti 1588-1837, 1643-1698.*

– *Matrimoni 1643-1837, 1643-1705.*

*Carte Bosio, Archivi privati, Manoscritti Bosio e carte Isola, sala 1, scaffale 20.*

*Compagnia di N.S. Addolorata, sala 1, scaffale 5, 1.*

*Compagnia dell'Addolorata, Libro di capitali e redditi spettanti alla venerabile Compagnia di Nostra Signora Addolorata eretta nella chiesa dei molto reverendi padri Serviti della presente città novamente formato questo giorno primo di genaro 1794 essendosi tranquillati li conti con li rispettivi debitori e reddituari di detta venerabile Compagnia e riportati in questo dal libro antecedente, 1782-1889, sala 1, scaffale 5.*

– *Libro novo de capitali della venerabile Compagnia di Nostra Signora Addolorata eretta nella chiesa de reverendi padri dei Servi in Savona, 1793-1808, sala 1, scaffale 5.*

– *Messe manuali 1795-1881, sala 1, scaffale 5.*

*Savona città. Confraternite: SS. Trinità, S. Domenico, SS. Agostino e Monica, SS. Giovanni Battista, Evangelista e Petronilla e varie, sala 1, scaffale 5, 1, SS. Trinità, Compagnia dell'Addolorata di Savona (Padri Serviti), sec. XIX, cc. sciolte.*

*Visita Apostolica di mons. Mascardi, sala 1, scaffale 3.*

ARCHIVIO DI STATO DI SAVONA (ASSv)

*Comune di Savona, Elenco delle consegne di locali fatte negli anni 1872-1877. Chiesa e locale di Santa Croce consegna, Verbale di consegna, in Comune di Savona, serie IV<sup>a</sup>, 48.*

– *Historia Rr. Pp. Conventus Sanctae Crucis, in Comune di Savona, serie I<sup>a</sup>, Affari religiosi, 13.*

– *Libro del inventario della chiesa et convento de (Sancta Croce) Savona, Convento Santa Croce Savona inventarii 1634-1732, in Comune di Savona, serie I<sup>a</sup>, Affari religiosi, 13.*

– *Libro de' Partiti del convento di Santa Croce di Savona 1736-1845, in Comune di Savona, serie I<sup>a</sup>, Affari religiosi, 13.*

– *Pianta della Chiesa, in Comune di Savona, serie IV<sup>a</sup>, cart. 68, cat. 7, classe 6.*

*Notai distrettuali, Bartolomeo Conrado, 1675-1685.*

## BIBLIOGRAFIA

- BARBERO 1975 = B. BARBERO, *Le opere*, in *La Pinacoteca Civica di Savona*, Savona 1975, pp. 33-245.
- BARTOLETTI 2014 = M. BARTOLETTI, *Cronistoria di un edificio scomparso*, in *La Madonna del Santo Amore restaurata e riconsegnata alla chiesa di Nostra Signora dei Servi a Genova*, a cura di C. BARTOLINI - F. BOGGERO, Genova 2014, pp. 8-23.
- BENAMATI 1725 = G. BENAMATI, *Manuale comodo per li curati*, Venezia, per Giuseppe Marelli, 1725.
- BRUNENGO 1870 = F. BRUNENGO, *Sulla città di Savona. Dissertazione storica*, Savona 1870.
- BRUZZONE 2007 = G.L. BRUZZONE, *La chiesa e il convento di Santa Croce in Savona*, in « Atti e Memorie » della Società Savonese di Storia Patria, n.s., XLIII (2007), pp. 111-145.
- BUSCAGLIA 2013 = G. BUSCAGLIA, *L'attività ceramista dello scultore savonese Filippo Martinengo (1753-1800)*, in *Navi, relitti e porti: il commercio marittimo della ceramica medievale e postmedievale*, Atti del XLV Convegno internazionale della ceramica (Centro Ligure per la Storia della Ceramica, Savona, 25-26 maggio 2012), Firenze 2013, pp. 231-236.
- CAGNIN 2012 = D. CAGNIN, *Il manoscritto di Santa Maria dei Servi*, Genova 2012.
- Chiese antiche* 2000 = *Chiese antiche. Parrocchie, monasteri, conventi, oratori, chiese e cappelle, ospedali vescovili di Savona dal 312 al 1867*, ed. anast. a cura di G.FARRIS, Savona 2000.
- DAL PINO - BORTRANGER - BRANCESI 1988 = F. DAL PINO - C. BORTRANGER - P. BRANCESI, *Servi di Maria*, in *Dizionario degli Istituti di perfezione*, VIII, Roma 1988, coll. 1398-1423.
- DEVOTI 1974 = D. DEVOTI, *Arte del tessuto in Europa*, Milano 1974.
- FARRIS 2004 = G. FARRIS, *I disciplinati a Savona e la processione del Venerdì Santo*, Savona 2004.
- FRANCHINI GUELFI 2017 = F. FRANCHINI GUELFI 2017, *“Il sorriso del Maragliano, ma più innocente, ma meno lezioso”. La scultura sacra in legno policromo fra Settecento e Ottocento in Liguria*, in *Scultura in legno policromo d'età barocca. La produzione di carattere religioso a Genova e nel circuito dei centri italiani*, Atti del convegno internazionale (Genova, 3-5 dicembre 2015), a cura di L. MAGNANI - D. SANGUINETI, Genova 2017, pp. 173-184.
- GAMBERINI 2006 = C. GAMBERINI, *Glossario dei principali termini tecnici usati nel testo*, in M. TASSINARI, *Sul filo dei secoli*, Savona 2006, pp. 192-194.
- GIORGI 2007 = R. GIORGI, *Santi*, Verona 2007.
- GONZÁLEZ-PALACIOS 1996 = A. GONZÁLEZ-PALACIOS, *Il mobile in Liguria*, con la collaborazione di E. BACCHESCHI, Genova 1996.
- MAGRETTI 1933 = Don MAGRETTI, *La processione del Venerdì Santo*, in « La Proprietà edilizia della Provincia di Savona », a. VI, n. 3 (1933), p. n.n.
- MARANTONIO SGUERZO 1994 = E. MARANTONIO SGUERZO, *La politica ecclesiastica della Repubblica Ligure*, Varese 1994.
- Memorie di successi notabili* 1999 = *Memorie di successi notabili avvenuti a Savona nel sec. XVIII* narrate da D. GARDONE sacerdote savonese, a cura di G. FARRIS, Savona 1999.
- MENOZZI 2004 = D. MENOZZI, *Il cattolicesimo dal concilio di Trento al Vaticano II*, in *Cristianesimo*, a cura di G. FILORTAMO, Bari 2004, pp. 281-375.

- NOBERASCO 1989 = F. NOBERASCO, *L'oratorio di N.S. di Castello in Savona*, Savona 1989.
- PACAUT 2010 = M. PACAUT, *Monaci e religiosi nel medioevo*, Urbino 2010.
- PAGANO 2015 = S. PAGANO, *Tre crocifissi di Antonio Brilla: spunti di ricerca documentaria*, in « Atti e Memorie » della Società Savonese di Storia Patria, n.s., LI (2015), pp. 155-163.
- PIOLA CASELLI 1976 = C. PIOLA CASELLI, *Il cardinale Carlo Francesco Caselli nel periodo ser-vita, napoleonico, e di Maria Luigia*, in « Schweizerische Zeitschrift für Geschichte », XXVI (1976), pp. 33-86.
- Raccolta delle leggi 1799 = Raccolta delle leggi, ed atti del corpo legislativo della Repubblica Li-gure dal primo gennajo 1799. anno secondo della Ligure libertà, etc.*, III, Genova 1799.
- RICCHEBONO - VARALDO 1982 = M. RICCHEBONO - C. VARALDO, *Savona*, Genova 1982 (Le città della Liguria, 2).
- Riti e tradizioni d'Italia 1924 = Riti e tradizioni d'Italia. Le statue di Savona*, in « Il Mattino illustrato », 19-26 maggio 1924, p. 14.
- ROSSO 1958 = G. ROSSO, *Serviti o Servi di Maria*, in *Dizionario Ecclesiastico*, III, Torino 1958, p. 822.
- ROSCHINI 1948 = G.M. ROSCHINI, *Addolorata (Devozione alla)*, in *Enciclopedia Cattolica*, I, Firenze 1948, coll. 292-294.
- RUSCONI 2006 = R. RUSCONI, *Confraternite, compagnie e devozioni*, in *Storia d'Italia. La Chiesa e il potere politico. Chierici e laici dal Medioevo alla Controriforma*, coordinata da R. ROMANO - C. VIVANTI, Cles 2006 [= Torino 1986<sup>1</sup>], pp. 469-506.
- TASSINARI - PAGANO 2018 = M. TASSINARI - S. PAGANO, *L'Arciconfraternita della SS. Trinità a Savona*, Milano 2018.
- VARALDO 1970 = C. VARALDO, *La "cassa" dell'Addolorata*, in « Il Letimbro », a. LXXX, n. 13 (1970), p. 2.

### *Sommario e parole significative - Abstracts and key words*

Il contributo delinea la storia della Compagnia di Nostra Signora Addolorata sviluppata nella chiesa dei Servi di Maria di Santa Croce in Savona: trecento anni di vita confraternale, dal XVII secolo agli inizi del '900, illustrati da documenti come i Capitoli della Compagnia e le opere d'arte da essa commissionate, quale la scultura lignea "Addolorata" di Filippo Martinengo (1753-1800).

**Parole significative:** Compagnia di Nostra Signora Addolorata, Servi di Maria, Santa Croce, Savona, Capitoli, Filippo Martinengo, XVIII secolo.

The paper aims to illustrate the story of the Confraternity of Our Lady of Sorrows, which developed in the Holy Cross' Church of the Servi di Maria in Savona: three hundred years of fraternity life, from the 17<sup>th</sup> century to the early 20<sup>th</sup> century, based on documents such as the "Capitoli" (rules of Confraternity) and commissioned works of art, like the wood sculpture "Addolorata" by Filippo Martinengo (1753-1800).

**Key words:** Confraternity of Our Lady of Sorrows, Servi di Maria, Holy Cross, Savona, Capitoli, Filippo Martinengo, 18<sup>th</sup> Century.

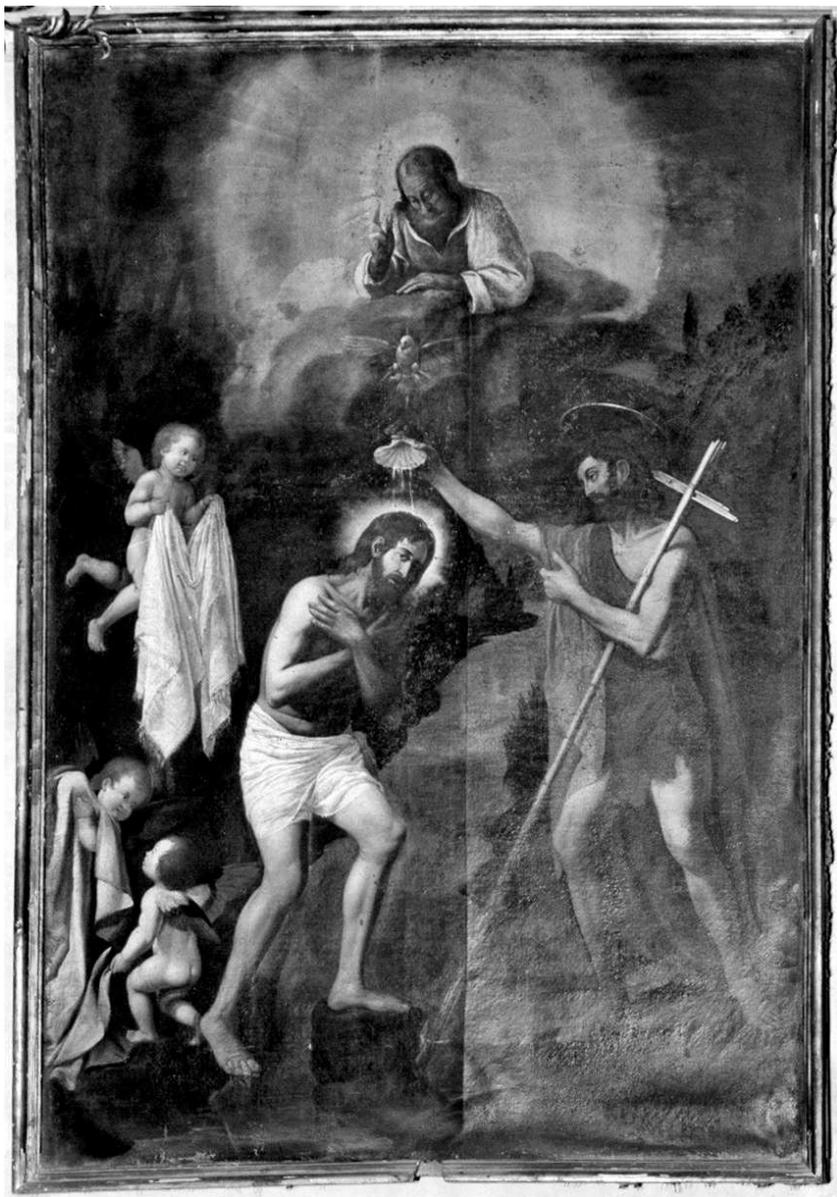


Fig. 1 - G.B. Bicchio, *Battesimo di Gesù* - Savona, Chiesa parrocchiale di Nostra Signora della Neve. Autorizzazione dell'Ufficio Beni Culturali Ecclesiastici Savona-Noli, n. 13/15.



Fig. 2 - G.S. Robatto, *Madonna Addolorata* - Savona, Pinacoteca Civica (Foto: PS2 Fotostudio Savona). Autorizzazione della Direttrice dei Musei Civici di Savona del 28 nov. 2015.



Fig. 3 - F. Martinengo, *Addolorata*, Scritta sul basamento della Vergine "N.S. Addolorata. Chiesa Santa Croce (Savona)". Foto storica conservata presso l'Archivio Storico Diocesano Savona-Noli. Autorizzazione dell'Archivio Storico Diocesano Savona-Noli.

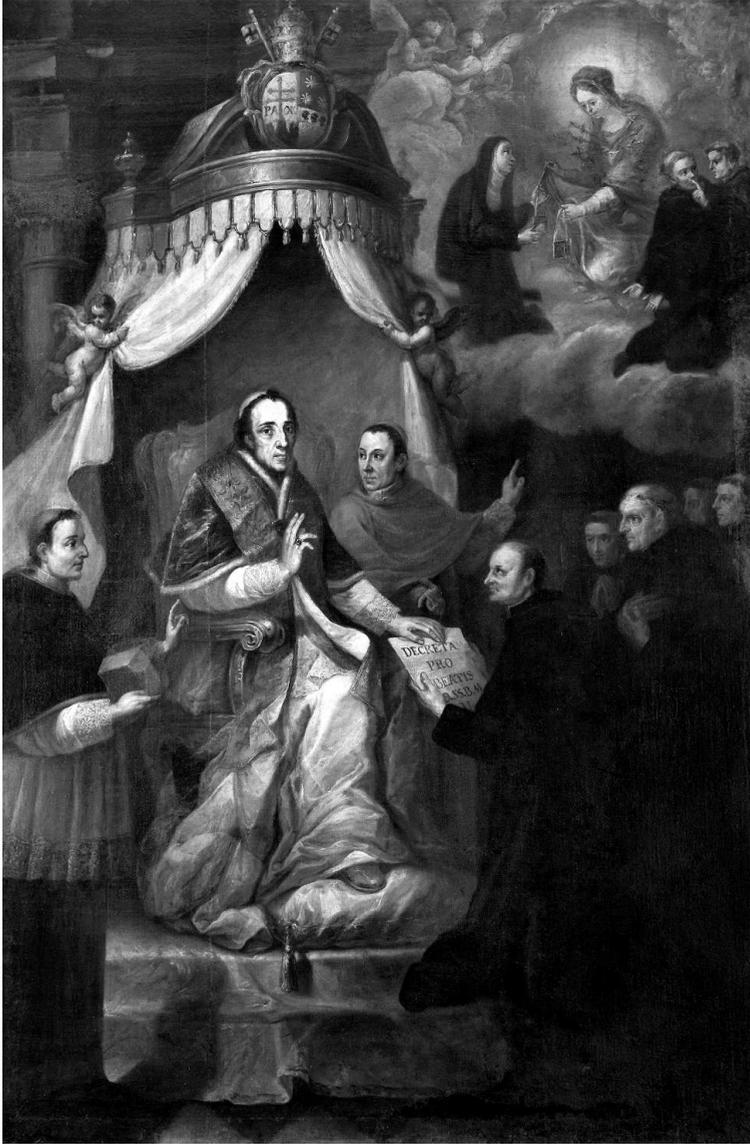


Fig. 4 - P.G. Brusco, *Pio VII consegna a padre Boselli i decreti per la beatificazione dei Sette Padri Fondatori dell'Ordine Servita* - Savona, Complesso del Brandale, sala dell'Anzianità (Foto: PS2 Fotostudio Savona). Autorizzazione della Direttrice dei Musei Civici di Savona del 28 nov. 2015.

## INDICE

<i>Denise Bezzina</i> , I <i>de Nigro</i> fra Due e Trecento: progetti familiari e modalità consociative di un albergo genovese. Prime ricerche	pag.	5
<i>Alberto Quartapelle</i> , Il vero ed il 'falso' Lanzarotto Malocello	»	23
<i>Angelo Nicolini</i> , Navi genovesi in Inghilterra dalla corrispondenza dell'Archivio Datini (1388-1411)	»	29
<i>Laura Balletto</i> , Un Maonese di Chio a metà del Quattrocento: Francesco Giustiniani <i>de Garibaldo</i> e il suo testamento olografo in genovese	»	87
<i>Sarah Pagano</i> , La compagnia di Nostra Signora Addolorata di Savona. Documenti per la storia e il patrimonio artistico	»	143
<i>Joaquín Sáez Vidal</i> , Una Inmaculada localizada en Alicante, obra atribuida al genoves Domenico Piola	»	165
Albo Sociale	»	183

# ATTI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

## COMITATO SCIENTIFICO

GIOVANNI ASSERETO - MICHEL BALARD - CARLO BITOSSO - MARCO BOLOGNA -  
STEFANO GARDINI - BIANCA MARIA GIANNATTASIO - PAOLA GUGLIELMOTTI -  
PAOLA MASSA - GIOVANNA PETTI BALBI - VITO PIERGIOVANNI - VALERIA  
POLONIO - DINO PUNCUH - ANTONELLA ROVERE - FRANCESCO SURDICH

Segretario di Redazione

Fausto Amalberti

✉ [redazione.slsp@yahoo.it](mailto:redazione.slsp@yahoo.it)

Direzione e amministrazione: PIAZZA MATTEOTTI, 5 - 16123 GENOVA  
Conto Corrente Postale n. 14744163 intestato alla Società

🌐 <http://www.storiapatriagenova.it>

✉ [storiapatria.genova@libero.it](mailto:storiapatria.genova@libero.it)

 **Associazione all'USPI**  
**Unione Stampa Periodica Italiana**

Direttore responsabile: *Marta Calleri*

Editing: *Fausto Amalberti*

ISBN - 978-88-97099-41-3

ISSN - 2037-7134

---

Autorizzazione del Tribunale di Genova N. 610 in data 19 Luglio 1963  
Finito di stampare nel dicembre 2018 - C.T.P. service s.a.s - Savona